

L'assessore regionale conferma pagamenti senza autorizzazione

Buferà all'Iacp Inchiesta sui milioni facili

A PAGINA 24



Immigrati davanti alla stazione Termini

Sos dei 60 bengalesi di Cisterna e delle vittime dei naziskin

Ora gli immigrati hanno paura «Siamo indifesi»

A PAGINA 25

Sciopero dei ferrovieri dopo la tragedia di Ciampino. Ha aderito il 90% dei lavoratori. Assemblea dei macchinisti: «Più sicurezza»
La rabbia dei pendolari dei Castelli sulla linea riattivata ieri. I funerali delle vittime. Nessuno «reclama» il corpo del rumeno

«Basta con i treni della morte»

È stato il giorno degli scioperi: il 90 per cento dei ferrovieri, ieri, si è fermato un'ora per chiedere «sicurezza». I pendolari? Molti dicevano: «Una protesta giusta». Ma altri hanno accusato: «I ferrovieri non pensano a noi». Ieri, funzione religiosa per le vittime dell'incidente. Ma Costantino Radu, cittadino rumeno, resta nell'obitorio: nessun parente ha «reclamato» il suo corpo.

CLAUDIA ARLETTI

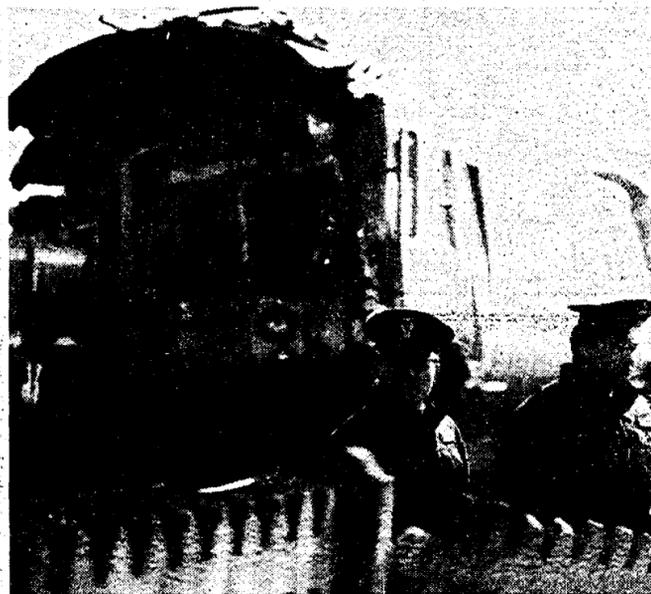
Treni fermi e volantini che dicono: «Si poteva evitare». I ferrovieri del compartimento romano, ieri, hanno scioperato, per chiedere più sicurezza. Hanno incrociato le braccia per un'ora, all'inizio di ogni turno: «Almeno il novanta per cento dei dipendenti si è fermato», hanno poi calcolato i sindacati. Una protesta «riuscita», perciò. Uno sciopero che, per caso, è coinciso con la scarcerazione del capostazione Sossio Dolce (accusato di disastro ferroviario e omicidio plurimo colposo). E con i funerali delle persone morte nell'incidente di lunedì scorso, sulla linea Roma-Velletri.

Prima, alle 9 del mattino, la benedizione delle salme, con centinaia di persone. Nell'ospedale di Marino, per la funzione, c'era il vescovo di Velletri. Poi, le bare sono state portate via. I familiari hanno voluto cerimonie «private». Così, Claudio Milletti e Alberto Zaccagnini, i due passeggeri, sono stati sepolti a Velletri e il macchinista Tommaso Cocuzoli a Ciampino. La salma del ferroviere Romeo D'Antimi è stata portata a Roma, nella borgata Fidene, dove i funerali ci saranno stamane. E nel pomeriggio, a Monteporzio, in provincia di Pesaro, sarà sepolto il macchinista Gabriele Giammattei.

Sei vittime, e cinque funera-

li. C'è un cadavere, infatti, che nessun parente ha «reclamato». Non si sa, perciò, quando sarà sepolto Costantino Radu, 40 anni, cittadino rumeno. Era in Italia da quattro mesi. Viveva a Roma, in una baracca nei dintorni di Rebibbia. Un artigiano del quartiere lo ricorda così: «So che voleva andare in Spagna. Lavorava nei cantieri, ogni tanto veniva a chiedermi qualche soldo per mangiare. Ma aveva una dignità che ho visto in poca gente...». L'unica parente di Costantino Radu, sembra, è una sorella che vive in Romania, ma non ci sono informazioni precise. Così, nell'ospedale di Marino, durante la benedizione nella cappella, è stato lanciato un appello alla stampa perché la famiglia di Costantino Radu possa essere rintracciata.

Funerali e scioperi. In mattinata, il coordinamento dei macchinisti ha tenuto un'assemblea. Ne è uscito un documento che sarà inviato a Lorenzo Necci, commissario dell'Ente. Poche righe, per chiedere il ripristino del controllo sugli incroci. E che sui treni ci siano i radio-telefoni, un sistema d'allarme... Nel frattempo, lo sciopero andava avanti. Così, ieri pomeriggio, la stazione Termini era piena di pendolari, che aspettavano di potere tornare a casa dopo una giornata di lavoro.



Un ragazzo nervosissimo: «Altro che scioperi, i ferrovieri dicono che lo fanno per noi pendolari. Bene, io aspetto un treno da due ore. Dovrebbero cominciare a fare il loro dovere, invece». E un altro: «Rendiamo conto, uno dei capistazione, quando c'è stato lo scontro, era a bere il caffè». Alla fine, un gruppetto si è stancato di aspettare. Al responsabile di un diretto, prossimo a partire, è stato chiesto se poteva fare tutte le fermate, e caricare la gente. Ma non c'è stato niente da fare. Il capostazione di Ter-

mini ha detto no, «non si può fare». «Vede? Che importa a loro se noi arriviamo a casa stasera alle nove?», ha gridato l'impiegato che guidava il gruppetto dei «rivoltosi». Per un attimo, hanno pensato anche di sdraiarsi sui binari. Poi, ci hanno ripensato. Qualcuno si è ricordato di Alberto Zaccagnini, uno dei passeggeri morti nell'incidente: «Era un pendolare, uno di noi. Una volta si sdraiò sul binario del treno dove viaggiava Schimbeni. Be', l'hanno denunciato...».

Un ragazzo nervosissimo: «Altro che scioperi, i ferrovieri dicono che lo fanno per noi pendolari. Bene, io aspetto un treno da due ore. Dovrebbero cominciare a fare il loro dovere, invece». E un altro: «Rendiamo conto, uno dei capistazione, quando c'è stato lo scontro, era a bere il caffè». Alla fine, un gruppetto si è stancato di aspettare. Al responsabile di un diretto, prossimo a partire, è stato chiesto se poteva fare tutte le fermate, e caricare la gente. Ma non c'è stato niente da fare. Il capostazione di Ter-

mini ha detto no, «non si può fare». «Vede? Che importa a loro se noi arriviamo a casa stasera alle nove?», ha gridato l'impiegato che guidava il gruppetto dei «rivoltosi». Per un attimo, hanno pensato anche di sdraiarsi sui binari. Poi, ci hanno ripensato. Qualcuno si è ricordato di Alberto Zaccagnini, uno dei passeggeri morti nell'incidente: «Era un pendolare, uno di noi. Una volta si sdraiò sul binario del treno dove viaggiava Schimbeni. Be', l'hanno denunciato...».

A sinistra un'immagine dei treni che si sono scontrati. Accanto i pendolari durante lo sciopero di ieri.



Scarcerato Sossio Dolce La moglie in lacrime «Abbiate pietà per lui»

«È un uomo distrutto...». Il capostazione Sossio Dolce, accusato di disastro ferroviario e plurimo omicidio colposo, ha ottenuto gli arresti domiciliari. Sua moglie, ieri sera, dopo che lui è tornato a casa, a Collicole, si è sfogata. Con una voce da bambina, vicina al pianto: «Ho aspettato tutto il giorno che tornasse, non lo vedevo da lunedì mattina, quando è uscito per andare a lavorare. Quella sera, poi, c'è stato l'incidente...». No, lui non può parlare con nessuno, perché c'è l'inchiesta. Ce l'ha ordinato anche il maresciallo, non può proprio dire niente. E poi ora è distrutto, in tre giorni è diventato la metà. Si ferma, poi riprende: «Spero solo che con il nostro aiuto possa riprendersi». E lei, signora? «Io? Le mie figlie? Siamo sconvolte. Piene di dolore. Tra l'altro... Ecco, la nostra è una famiglia, non so bene come dire, schiva. Cioè, siamo una famiglia normale. Tutta questa pubblicità, i giornali, la Tv... Non ci siamo abituati, tutto questo mi sembra incredibile». Sospira piano, poi timidamente chiede: «Voi giornalisti, se potete, scrivete qualche parola di conforto per mio marito...».

Sfratti Niente blocco solo la pausa elettorale

Non ci sarà il blocco degli sfratti, ma solo la consueta interruzione degli interventi della forza pubblica nel periodo delle elezioni. Lo ha annunciato il prefetto Carmelo Caruso ieri mattina, dopo l'incontro con il sindaco ed il capigruppo comunali. Il prefetto ha spiegato che vuole rideterminare i criteri di assegnazione. «L'obiettivo - ha spiegato Caruso - è garantire gli strati sociali più deboli, visto che l'ordinanza del mio predecessore, che stabiliva che gli enti dovevano mettere a disposizione degli sfrattati il 50% del loro patrimonio, è stata interpretata in modo impreciso». Ovvero, finora gli enti privilegiavano i cittadini con delle possibilità economiche. Il prefetto ora invece vuole sancire un criterio di correttezza per non penalizzare le fasce più deboli. E per garantire il pagamento agli enti l'assessore alla casa Filippo Amato predisporrà una delibera di fidejussione bancaria per i cittadini più bisognosi. La Cgil romana ha reso noto in un comunicato che è favorevole alle novità decise dal prefetto.

Campidoglio Nasce il gruppo «Verde riformista»

Dopo essere uscita dal gruppo Verde della Camera per confluire in quello «misto», l'onorevole Rosa Filippini abbandona anche in Campidoglio il gruppo dei «Verdi per Roma». La Filippini insieme al consigliere comunale Oreste Rutigliano ha comunicato oggi al sindaco Franco Carraro di aver costituito un nuovo raggruppamento che si chiama «Verde riformista».

Cittadini si tassano per comprare l'ambulanza

L'iniziativa era stata lanciata dai mensili «La Quarta», dedicato ai 400mila abitanti della IV Circoscrizione: sono dieci quartieri dove vive una popolazione uguale a quella di Bologna. I lettori della rivista hanno raggiunto i 41 milioni necessari ed hanno comprato un'ambulanza per il Pronto intervento cittadino. La nuova ambulanza viene consegnata oggi al quartiere Talenti ed andrà ad incrementare un servizio svolto finora da due vetture e dodici persone. Per ora il nuovo mezzo sarà messo in via della Marcigliana, all'esterno del raccordo anulare, ma si sta già pensando di trasferirla alla sede dell'Usl Rm2, in largo Rovani, una zona meno pericolosa.

Incidenti Un morto e due bambine ferite

Un pedone ucciso e due bambine di tre e due anni ferite, ieri mattina in due incidenti stradali. Sulla via Anagnina, all'altezza del terzo chilometro, un pedone è stato investito da un «Toyota» fuoristrada ed è morto sul colpo. La polizia stradale non l'ha potuto identificare perché non aveva documenti. L'età apparente è di 20-25 anni. Sempre di mattina, sulla corsia interna del raccordo anulare, all'altezza dello svincolo per via della Pisana, una «Seat Ibiza» ferma sulla corsia d'emergenza è stata tamponata da un automezzo «Iveco» guidato da Francesco Pulcinani. Antonio De Marchis e la moglie Rossana Lombardi sono rimasti illesi. Lievemente ferita la figlia Gioia, di un anno. Più grave Maria Luisa, di tre anni, ricoverata al policlinico Gemelli.

Ponte Mammolo Un miliardo di refurtiva da ricettare

Franco Frèrè, 43 anni, agli arresti domiciliari per spaccio di stupefacenti, teneva in casa, in via Campolieto 3, un vero e proprio supermercato di merce rubata. I carabinieri del reparto operativo hanno scoperto nell'appartamento un chilo di oggetti d'oro, orologi Rolex, Bulgari, Piaget, Lorez e Longines tutti in oro e platino, tre ricetrasmittenti, una lancia termica, attrezzi per lo scasso, arredi sacri, armi antiche ed infine due chili di cocaina. Valore totale: circa un miliardo. I carabinieri non escludono collegamenti con la criminalità organizzata e le indagini proseguono. Frèrè è stato arrestato per ricettazione e detenzione di droga.

A Natale era già morta Il cadavere scoperto ieri

Ercolina De Biasi, 70 anni, viveva sola all'interno 11 di via Capo d'Africa 28. Della sua morte non si è accorto nessuno per quasi due mesi. Solo ieri mattina, una parente di Solerina, il paese in provincia di Modena di cui la donna era originaria, ha telefonato ai carabinieri. Ed i vigili del fuoco hanno buttato giù la porta, trovando il cadavere della donna in terra. Non ci sono segni di furto né ferite sul corpo. Il medico legale ipotizza un malore che dovrebbe risalire alla prima settimana del mese scorso. Il sei dicembre, la donna era viva. Parlò al telefono con la parente di Modena. Da allora, nessuno si è preoccupato di Ercolina, né i vicini di una casa dove la donna abitava dal 1970, che l'hanno descritta come «un tipo cordiale, ma riservato», né altri parenti. Nessuno l'ha cercata per Natale. Capodanno, la Befana. Solo quella stessa parente che l'aveva sentita 50 giorni fa, ieri, dopo vari tentativi telefonici, ha pensato che bisognava avvisare i carabinieri.

ALESSANDRA BADUEL

Uno studio dell'università di Dortmund confronta Torre Angela, Torbellamonaca, Torino I quartieri si sono evoluti: da una parte zone ricche di servizi, dall'altra l'abbandono

Splendori e miserie di periferia

Torino Sud, Torbellamonaca, Torre Angela. Lentamente la periferia romana cambia volto: arrivano uffici, negozi e servizi. Ma restano anche i mali di sempre: abbandono, pessimo collegamento con il centro della città, emarginazione. Lo spiega uno studio della cattedra di Urbanistica dell'Università tedesca di Dortmund, presentato ieri ad un convegno internazionale organizzato dal «Goethe Institut».

TERESA TRILLO

Una periferia a misura d'uomo, dove ci sono negozi, uffici e centri sportivi. Una periferia nata spontaneamente, senza regole, pronta a diventare un quartiere della città. Una periferia «a due ore dal centro», pochi servizi, tanta emarginazione. Torino Sud, Torre Angela, Torbellamonaca, tre quartieri romani passati al microscopio dai ricercatori della cattedra di Urbanistica dell'università tedesca di Dortmund. Uno studio sul campo inedito, presentato ieri nel corso del

convegno internazionale su «Lo sviluppo urbano nelle metropoli mediterranee ed il nuovo ruolo della periferia a Roma, Madrid, Atene», organizzato presso il «Goethe Institut». La ricerca dell'università di Dortmund, finanziata dalla Fondazione Volkswagen, traccia un nuovo profilo della periferia romana. Lentamente il centro della città si sposta verso i quartieri marginali. Ma questo è vero per chi vive al Torino, dove i centri commer-

ciali hanno aperto in un battibaleno e dove non mancano uffici, banche e verde pubblico. Chi abita nei palazzi di Torbellamonaca, invece, si trova abbandonato a sé stesso: parchi incolti, collegamenti pessimi con il centro e servizi inesistenti. I ricercatori tedeschi, nell'estate del '91, hanno lavorato gomito a gomito con gli abitanti dei tre quartieri, raccogliendo interviste e studiando la storia e la struttura urbanistica di Torbellamonaca, Torre Angela e Torino Sud.

Torre Angela. Nel 1953 a Torre Angela, una zona cresciuta abusivamente tra la Prenestina e la Casilina, abitavano circa 2.000 persone, oggi invece i residenti sono quasi 35.000. Secondo i ricercatori di Dortmund la borgata è diventata una zona residenziale richiesta, dove vi si trasferiscono nuclei familiari provenienti da quartieri periferici. Ci sono più

negozi e uffici che in passato. I mali della borgata, secondo gli abitanti, sono il traffico, causato dalle strette viuzze, tipiche di insediamenti abusivi, e la mancanza di scuole superiori, presidi sanitari e banche. Se i pionieri, quelli arrivati negli anni '60 dalle città centro-meridionali, hanno un forte legame con il quartiere dove spesso lavorano, i loro figli sono più legati alla città e al suo centro. Mentre i nuovi abitanti, arrivati negli ultimi dieci anni, ci vanno solo a dormire, richiamati in borgata dai prezzi relativamente bassi degli affitti.

Torbellamonaca. Progettato negli anni '70, il quartiere, solcato da grandi strade, è stato pensato per gente con la macchina. Un limite che si ripercuote su chi vive in questo quartiere, costretto a lunghi viaggi in autobus per raggiungere il centro. A Torbellamonaca ci sono circa 1.000 handicappati, nonostante sia pie-

ne di barriere architettoniche. Gli abitanti, trasferiti in queste case popolari da quartieri più centrali, spesso lavorano e vivono altrove. A tutti mancano le stesse cose: parchi, scuole, pronto soccorso, ambulatori, un maggior numero di telefoni pubblici, un miglior collegamento con il centro e posti di lavoro nel quartiere.

Torino Sud. Doveva essere realizzato dalle cooperative, ma poi alla fine hanno fatto tutti gli imprenditori privati. Il quartiere, dove oggi le case costano 5.000.000 al metro quadrato, è cresciuto su una collina a pochi passi dall'Eur. Gli abitanti sono soprattutto giovani coppie che lavorano nei ministeri di Viale Europa. Chi vive qui è contento della scelta: ci sono uffici, negozi di qualità, verde pubblico, scuole, banche - è una zona decentrata - sostengono gli intervistati - ma sei ancora a Roma, senza doverne subire il traffico.

L'università difficile

Aule
lezioni
laboratori
docenti
bagni
mense
e trasporti
libri
fotocopie
tesi
di laurea
case
e alloggi



Facoltà
al raggio X
Con gli
studenti
tra le
difficoltà
e i disagi
della
Sapienza
All'origine
la protesta
contro il
«carottasso»

dalla prossima settimana
SU L'Unità



Sono passati 282 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitagliente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente